

A partire dal 15 luglio, per tutta l'estate è in mostra a Palazzo Spinola, nel mezzanino inferiore, sede del "Museo della Resistenza e Vita Sociale in Val Borbera" che comprende nella sezione etnografica fotografie d'epoca in bianco e nero, una collezione inedita di fotografie a colori di UGO PASINI, di ATTREZZI E UTENSILI DI USO QUOTIDIANO LEGATI AL MONDO CONTADINO.

La raccolta nasce negli anni '80 quando l'autore fotografa gli oggetti esposti nel "Museo della Cultura Popolare e Contadina di Carrega Ligure", ascoltandone la storia e gli utilizzi dal signor Gino, responsabile del museo e memoria storica dei luoghi. Negli anni successivi altre raccolte private di amici, in Val Curone e nella Val Boreca, gli offrono l'opportunità di arricchire la collezione.

Quelle esposte non sono solo belle foto a colori e documenti storici, rivelano lo sguardo dell'autore sull'oggetto, il suo modo di impadronirsi dell'immagine e di cogliere ciò che rappresenta, di preparare attraverso l'inquadratura, la composizione, la luce, quell'unico scatto capace di trasmettere con l'espressività la sua grande passione.

Bellissime anche le sequenze fotografiche scattate nelle rare rievocazioni di mestieri ormai scomparsi, che ne documentano fasi e antichi modi di lavorazione manuale.

La fotografia è per il viguzzolese Ugo Pasini, una passione nata in gioventù quando, ancora studente delle scuole medie inizia a guardarsi intorno e a catturare le immagini con una piccola e semplice macchina fotografica avuta in regalo.

L'incontro col fotografo Cavalli di Tortona gli offre la possibilità di affinarsi nella tecnica, in particolare nello sviluppo e nella stampa in bianco e nero. Praticherà la camera oscura per circa 20 anni e questa rimarrà la migliore e più proficua esperienza.

Nel lontano 1966 partecipa al suo primo concorso fotografico "Monumenti ambienti e paesaggi dell'Oltrepò Tradizionale" indetto dalla sezione vogherese di Italia Nostra e dall'Ente Turismo di Pavia. Si iscrive alle varie sezioni vincendo 4 premi.

Successivamente, tra gli anni 70 e 80, lavora molto su soggetti tra paesaggio e ritratto, agevolato dal suo lavoro di chimico, intrapreso da tempo, sperimenta il colore, la stampa da diapositiva, la fotografia all'infrarosso, la stampa su tela.

Esponde in diverse mostre locali organizzate dai circoli di Tortona e di Rivanazzano, partecipa a vari concorsi anche esterni e nazionali (Firenze, Genova, Asti, Vercelli, Lecco) collezionando 35 premi e 7 segnalazioni.

Negli anni '90 la sua produzione fotografica rallenta, anche perché la stampa sulle nuove carte politenate non lo soddisfa affatto.

In seguito, dopo qualche perplessità, si converte alla tecnica digitale che utilizza ancora oggi.